

Centomila dollari offerti dall'arcidiocesi di Sydney

Sostegno alla ricerca sulle cellule staminali adulte

SYDNEY, 17. La Chiesa cattolica in Australia ha finanziato per la quinta volta un progetto di ricerca sull'uso medico delle cellule staminali adulte, che ritiene eticamente accettabili, a differenza dell'uso delle staminali embrionali. L'arcidiocesi di Sydney ha annunciato un sussidio pari a centomila dollari «per sostenere e promuovere la ricerca sul potenziale terapeutico delle cellule staminali adulte». Negli ultimi otto anni, l'arcidiocesi ha effettuato quattro finanziamenti in favore dei più importanti ricercatori australiani al fine di sostenere i loro studi. Le cellule staminali sono essenzialmente cellule vuote e sono considerate una delle novità più promettenti nel campo della ricerca medica e scientifica perché possono essere usate per riparare tessuti o organi danneggiati.

Nel 2003, l'Arcidiocesi di Sydney ha finanziato con cinquantamila dollari il professor Alan Mackay-Sim della «Griffith University», per un progetto destinato a scoprire se alcuni tipi di cellule staminali adulte avessero un potenziale terapeutico nel trattamento del morbo di Parkinson. Due anni dopo, l'arcidiocesi decise di finanziare con centomila dollari il team guidato dal dottor Pritinder Kaur del «Peter MacCallum Cancer Institute» di Melbourne, per studiare e approfondire il potenziale terapeutico delle cellule staminali adulte della pelle al fine di rigenerare la pelle umana dopo gravissime ustioni. Nel 2007, il contributo viene assegnato ogni due anni, centomila dollari sono andati a due ricercatori di Adelaide: il professor Stan Gronthos dell'«Hanson Institut» e il dottor Simon Koblar dell'Università di Adelaide, a sostegno della ricerca sulla capacità delle cellule staminali prelevate dalla polpa dentaria umana di curare i pazienti colpiti da ictus.

Nel 2009 il finanziamento è stato assegnato al dottor Carl Walkley del «St. Vincent Institut» di Melbourne, per un progetto volto a migliorare il successo del trapianto di cellule staminali adulte al fine di rigenerare la formazione di sangue nei pazienti che soffrono di disturbi ematologici, come leucemia e alcune for-

ne di cancro.

«I fondi messi a disposizione dell'arcidiocesi – ha detto il dottor Walkley – ci danno la possibilità di approfondire e migliorare la conoscenza delle cellule staminali adulte, di come esse operano esattamente e di come è possibile utilizzarle. Ad esempio, speriamo di trovare il modo per migliorare l'efficacia dei trapianti di midollo spinale e il trattamento delle malattie del sangue».

Dal 2003 – spiegano dall'arcidiocesi – sono aumentate in maniera considerevole le domande da parte dei ricercatori australiani per ottenere sovvenzioni a sostegno della ricerca sulle cellule staminali adulte. Questi finanziamenti hanno aiutato diversi team di ricerca a capire la biologia delle cellule staminali adulte e la loro applicazione clinica nelle persone con lesioni del midollo spinale, con disturbi cerebrali, malattie come la schizofrenia, il morbo di Parkinson, malattia del motoneurone, sclerosi multipla e varie forme di cancro. L'obiettivo finale è che la medicina rigenerativa possa utilizzare le cellule staminali del paziente stesso per una terapia a lungo termine.

L'arcidiocesi di Sydney ha reso noto che è aperto il bando di ammissione per la concessione del

quinto contributo di centomila dollari da assegnare a un ricercatore o a un gruppo di ricerca. Le domande dovranno essere presentate entro il 24 giugno prossimo. I fondi saranno disponibili dal 1° gennaio 2012 e dovranno essere spesi entro il 31 dicembre del 2013. La possibilità di utilizzare il finanziamento è strettamente legata al rispetto di precisi parametri, stabiliti nel «Code of Ethical Standards for Catholic Health and Aged Care Services». In particolare occorre rispettare la dignità delle persone e avere come obiettivo costante il servizio al bene comune.

Nel testo è anche evidenziato che «la ricerca medica che coinvolge gli embrioni o i feti vivi può essere svolta solo "in vivo" e quando vi è una certezza morale di non causare danni alla vita o all'integrità dell'embrione o del feto». Per la

Chiesa – ricordano dall'arcidiocesi di Sydney – l'uso di embrioni in eccedenza per ricerche scientifiche costituisce un atto orientato alla distruzione della vita, anche se si tratta appunto di embrioni che non hanno possibilità di essere impiantati. La ricerca sulle staminali embrionali, che comporta evidenti problemi di carattere etico non presenta, dal punto di vista dell'applicazione terapeutica, nessun vantaggio dimostrato rispetto a quella sulle staminali adulte, che non suscita gli stessi interrogativi morali.

Un gruppo indipendente di ricercatori di fama internazionale, composto da scienziati e medici, selezionerà il ricercatore e la ricerca più meritevoli e il progetto riceverà il contributo dell'arcidiocesi. La commissione esaminatrice è presieduta dalla dottoressa Bernadette Tobin.

